

## LA CASA DEI LIBRI

**Genere:** Drammatico **Regia:** Isabelle Coixet

**con** Emily Mortimer (Florence Green), Bill Nighy (Edmund Brundish), Patricia Clarkson (Violet Gamart), Lucy Tillett (Signora Gipping), Nick Devlin (Harold), James Murphy (Lionel Fitzhugh)

**Nazionalità:** Spagna, Gran Bretagna, Germania **Sceneggiatura:** Isabelle Coixet **Soggetto:** tratto dal romanzo omonimo di Penelope Fitzgerald

**Distribuzione:** BIM Distribuzione e Movies

**Inspired Produzione:** Aume Banacolocha, Joan Bas, Adolfo Blanco, Chris Curling Per

Diagonal Tv **Durata:** 1h 53min **Tematiche:** Letteratura, Rapporto tra culture, Scuola

### *Soggetto*

Nel 1959, Florence Green, una vedova dallo spirito libero, decide di lasciarsi alle spalle il dolore per la perdita del marito e aprire la prima libreria della sonnolenta cittadina costiera di Hardborough, in Inghilterra. Sfidando la mentalità bigotta della gente, inizia a provocare il risveglio culturale del posto...

### **Recensioni**

(...) Questo film è, a ben vedere, interamente costruito sui libri, e non solo perché si basa su un testo che nasce originariamente come *fiction novel*, ma perché è letteralmente **popolato di libri**, visivamente e semanticamente. I libri diventano, come suggerisce la voice-over in incipit, i mattoni e il cemento, le fondamenta su cui edificare la propria esistenza. Ci sono i grandi classici scritti da **Jane Austen, Oscar Wilde, Dickens, Keats e Thackeray**. Ma ci sono anche le novità, che, come ogni novità, quando arrivano rompono la quotidianità, suscitando scalpore. Libri che, nel tempo della storia (siamo nel 1959) ebbero un impatto decisivo non solo sul panorama letterario dell'epoca e sull'arte dello scrivere, ma anche sull'opinione pubblica internazionale. Romanzi, soprattutto, come *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury e *Lolita* di Vladimir Nabokov, assunti come **padri nobili del potere della letteratura**, intesa come capacità di creare mondi alternativi alla realtà sia su carta che su pellicola.

**La casa dei libri** infatti porta avanti il significato più profondo di un testo che mette in guardia dal pericolo strisciante della censura, una caccia alle streghe che si alimenta nelle fiamme del rogo. Florence è la prima vittima di questa caccia alle streghe perché rappresenta la libertà di pensiero in carne ed ossa (...).

*Linda Magnoni, Cineforum.it*

(...) Lo scontro tra attrici è su altissimi livelli: da un lato Emily Mortimer che assume su impercettibili tensioni del viso la immane fatica del fare coincidere il sogno con la realtà; dall'altra la mefistofelica Patricia Clarkson i cui sguardi sono taglienti coltellate di invidia. La resistenza granitica a tutti gli sforzi di Florence simboleggia la tendenza conservatrice del sistema che per auto-mantenersi è disposto a modificare leggi e assoldare avvocati, banchieri e politici. La macchina da presa inquadra prima il lusso delle stanze della nobiltà inglese e poi si sposta sulle pareti umide di una casa in cui sembrano albergare i fantasmi del passato. I primi piani e le lunghe carrellate laterali dei vagabondaggi di Florence rivelano la grande simpatia della regista spagnola per un personaggio che ha intrapreso una guerra impari contro il Leviatano di Hobbes. Alla fine non importa chi vince, il seme

della ribellione è stato gettato: Christine tiene in mano il libro “Il Ciclone della Giamaica” di Warren Hughes e dichiara guerra ai tiranni del sistema. (...)

*Fabio Fulfaro, sentieriselvaggi.it*